

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

Corso di Laurea in Ingegneria elettronica

Dipartimento di (DPIA) Dipartimento Politecnico di
Ingegneria e Architettura

Tesi di Laurea

LORA AND IOT

Relatore:

Prof. Antonio Abramo

Laureando:

Enrico Tolotto

Correlatore:

Prof.

Anno Accademico 2016/2017.

Sommario

La richiesta di device dotati di una connessione wireless è in continuo aumento, seguendo il trend del *Internet delle cose*(IoT). Questa continua crescita ha portato alla creazione di nuove tecnologie, le quali sono in competizione per aggiudicarsi la maggioranza del mercato. In questo campo le cosiddette (LPWAN) *Low Power Wide Area Networks* sono in forte aumento, grazie alla loro connettività a lungo raggio sfruttando bande d frequenza libere. Questa tesi si focalizzerà sulla tecnologia LoRaTM, implementata attraverso l'utilizzo del framework open-source KuraTM sviluppato da EurotechTM.

Note

■ Riscrivere	2
■ Completare e riscrivere	14
■ Trovare termine per multipath	14
■ Modificare e riscrivere	16
■ Riscrivere	16
■ Rivedere i vari punti e cambiare il linguaggio	17
■ Aggiungere immagine e finire la spiegazione	18
■ Riguardare ultimo punto della documentazione pagina 14	19
■ Chiedere se il termine protocollo è appropriato	19
■ Aggiunger link	24

Indice

Indice	v
Elenco delle figure	vii
1 IoT	1
1.1 La tecnologia alla base dell'IoT	2
1.2 La diffusione dell'Internet delle cose	2
1.3 Big Data	3
2 LPWAN	5
2.1 LPWAN	5
2.2 NB-IoT	6
2.3 LTE-M	7
2.4 EC-GSM-IoT	7
2.5 Sigfox	8
2.6 LoRaWAN	10
2.7 Osservazioni	10
3 LoRa	13
3.1 LoRa	13
3.2 CSS	14
3.3 LoRaWAN	19
3.4 Frequenze	21
4 Implementazione	23
4.0.1 SX1301	23
4.0.2 ReliaGATE	24
4.0.3 Architettura del software	24
4.0.4 Semtech packet forwarder	24
4.0.5 LoRa Gateway Bridge	27

4.0.6 ESF	27
4.0.7 Realizzazione	27
4.0.8 Mqtt Bridge Config	29
4.0.9 Misurazioni	31
4.0.10 Osservazioni	31

Bibliografia**35**

Elenco delle figure

1.1	Numero di dispositivi per anno	3
2.1	Comparazione tipologia di reti	6
2.2	Modalità di funzionamento NB-IoT	7
2.3	Mappa copertura SigFox	9
2.4	Capacità delle reti LPWA	11
2.5	Comparazione feature reti LPWAN	11
3.1	Comparazione tra UNB e SSP	13
3.3	Comparazione simbolica dei vari SF	16
3.4	Struttura pacchetto Lora	17
3.5	Pacchetto codificato dal layer fisico	18
3.6	Struttura interna ricevitore SX1301	18
3.7	Struttura rete a stella LPWAN	19
3.8	Stack del protocollo della rete LoRaWAN	20
4.1	Caratteristiche elettriche SX1301	25
4.2	Architettura del software	26
4.3	Architettura del software	28
4.4	Architettura del software	30
4.5	Architettura del software	31
4.6	Architettura del software	32
4.7	Copertura Lora	33

Capitolo 1

IoT

Internet delle cose (Internet of Things, IoT) è un paradigma riferito all'estensione di internet al mondo degli oggetti. Questo concetto è stato introdotto nel 1999 da Kevin Ashton, ricercatore britannico del Mit (Massachusetts Institute of Technology), che teorizzò per primo un mondo nel quale oggetti dotati di sensori, interagiscono utilizzando la rete. La continua evoluzione delle tecnologie wireless e satellitari ha permesso l'ideazione di oggetti sempre più connessi, in grado di generare una mole di informazioni e dati. Non sono dunque, come tradizionalmente si potrebbe pensare, solo computer o tablet ad essere connessi alla rete, ma anche gli oggetti che usiamo quotidianamente , che divenendo "smart" riescono a fornire al utente applicazioni facili da usare. Ad esempio gli smart watch o smart band che monitorano il jogging quotidiano, il quale fornisce informazioni riguardanti il numero di chilometri percorsi, la velocità media ecc sfruttando il Gps (Global Positioning System) in maniera autonoma senza doversi appoggiare a un computer. La presenza negli oggetti di sensori connessi alla rete (e agli altri oggetti smart) permette un trasferimento di dati bidirezionale tra l'oggetto stesso ed il server al quale questi dati vengono inviati. L'oggetto infatti dopo aver trasformato in dati gli input ricevuti dall'ambiente esterno, invia queste informazioni ad un server il quale, dopo un'elaborazione degli stessi, formula dei comandi da inviare all'oggetto. Nel mondo dell'IoT i dati condivisi sono in continuo aumento, innescando una serie di progressi importanti anche da un punto di vista economico, andando ad incidere significativamente sulla "catena del valore" (value chain). Attraverso lo studio delle informazioni presenti si potranno andare a creare applicazioni in grado di aumentare l'efficienza di un servizio, migliorare la user experience di una

applicazione ecc. Muovendoci verso un modo sempre più connesso, nove problematiche riguardanti la privacy e la sicurezza emergono. Molto spesso per ridurre i costi di produzione e di sviluppo di questi oggetti smart, Numerosi attacchi hacker si sono già verificati andando a sfruttare le falle di sicurezza di questi oggetti "smart"

1.1 La tecnologia alla base dell'IoT

Come detto in precedenza, nel mondo industriale il concetto di poter connettere oggetti per ricevere informazioni utili non è nuovo. Nel corso degli anni le tecnologie alla base di questo paradigma si sono evolute, rendendo sempre più autonomi e "smart" gli oggetti a esse collegati. Tag RFID , codici QR, ZigBee, sono gli "arti" del sistema IoT. La spina dorsale di questo mondo è composta da una architettura bottom up suddivisa in tre livelli.

- **Device layer** o sensor layer, è il layer più basso. Esso raggruppa tutti i gli oggetti "smart". Questo layer è quello che mette in comunicazione il mondo reale con gli altri layer superiori. A loro spetta lo scopo di convertire una misura fisica in un segnale interpretabile da altri calcolatori. La maggior parte di questi sensori, utilizzerà una connessione Bluetooth, ZigBee, Wifi o una si baserà su una rete LPWAN per comunicare il dato al layer superiore.
- **Network layer** o mediation layer raggruppa l'intera infrastruttura di rete e gateway che ricevono i dati da i vari sensori. Questo layer è semplicemente un layer di mediazione dove l'informazione (dato) non viene alterata ma semplicemente trasmesso all'Application layer.
- **Application layer** è il layer nel quale l'informazione viene immagazzinata ed elaborata. Questo layer è il più importante, e qui dove il dato viene trasformato da una semplice misurazione fisica ad una possibile revenue per l'azienda che lo gestisce.

1.2 La diffusione dell'Internet delle cose

Nel 2008 il numero di oggetti quali computer, telefoni cellulari, table, connessi ad internet ha superato il numero di persone presenti nell'intero pianeta. Il continuo sviluppo tecnologico ha portato all'abbassamento

del costo del hardware stesso. Secondo una stima da parte di Gartner, il numero di smart device sarà superiore a 20 miliardi ??

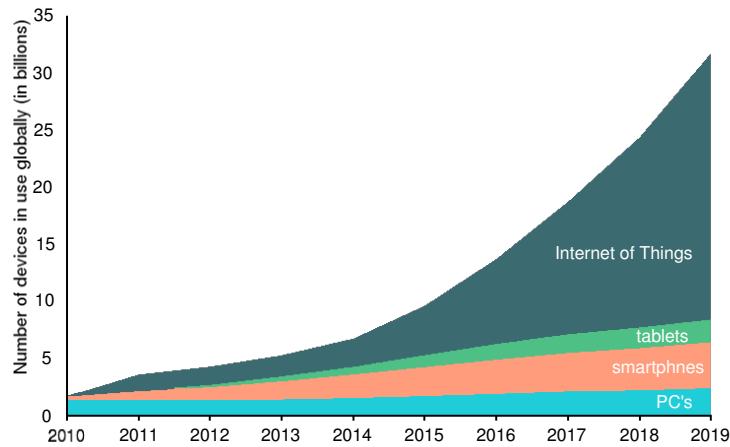


Figura 1.1: Numero di dispositivi per anno

1.3 Big Data

Oltre all'innumerabile quantità di dati che verrà prodotta da questi milioni di devices intelligenti, noi stessi, facendo ricerche su siti internet e navigando nel web produciamo una grande quantità di dati. Il termine Big Data è nato per rappresentare l'insieme di tutti i dati eterogenei che ogni giorno vengono prodotti e scambiati nella rete. In questo contesto riuscire ad estrapolare l'informazione utile diventa sempre più difficile. Con il progredire della tecnologia il dataset (aggregazione di dati) a disposizione delle aziende è in continuo aumento. Aziende ed enti pubblici stanno investendo e mettendo a disposizione sempre più servizi in grado di usufruire in maniera efficace dei dati raccolti. Secondo un articolo pubblicato da Verizon, si stima che il 92% delle aziende usa meno del 25% dei dati raccolti e che solo il 50% di esse prevede di riuscire a fare fruttare più del 25% di dati nei prossimi due anni [?]. Il "carburante" dell'IoT sono i dati raccolti, sono loro a dar valore valore aggiunto. Per le aziende pubbliche e private, l'informazione ha sempre rappresentato una risorsa economica su cui investire. Riuscire a prevedere i nuovi trend del mercato e a stimare con precisione le vendite dei mesi futuri in maniera esatta è sempre stato l'obiettivo preposto dall'analista di mercato. Gra-

zie all'innumerabile quantità di dati che noi produciamo semplicemente navigando il web Al giorno d'oggi sempre più spesso sentiamo parlare di industria 4.0, ovvero il riuscire ad elaborare la grande quantità di dati che vengono creati, per andare a riutilizzarli nel ambito aziendale, migliorando la qualità dei prodotti ed aumentare la produttività dell'azienda stessa .

Un termine spesso è presente quando si parla di IoT è il termine Big Data. Con Big Data si intende tutte Come un'automobile necessita di benzina per funzionare, così l'IoT necessita di dati per alimentarsi e migliorarsi. Due ambiti diversi ma connessi che combinati producono una sorta di "superpotere" nelle mani di soggetti pubblici e aziende. Soprattutto per queste ultime, l'informazione da sempre ha rappresentato una risorsa economica e saper analizzare i dati raccolti dagli oggetti smart appare essere una vera e propria sfida da cogliere senza esitazione alle porte dell'economia 2.0. Il data mining si afferma come uno dei settori più strategici per le aziende che operano nel contesto contemporaneo, le quali, autonomamente o grazie all'aiuto di esperti, possono incrociare dati avendo l'utente come unità di analisi per scoprire opportunità di investimenti economici enormi. Ma cosa sono i dati e come si arriva ai megadati (big data) è argomento tutt'ora dibattuto. Un problema trasversale che interessa gli esperti di diritto e non solo, è quanto concerne la definizione di "dato" e di "dato personale". Infatti, oggigiorno, ci sono norme che si applicano per i "dati" e norme che si applicano per i "dati personali" e più specificatamente per i "dati sensibili". Altro problema che fa discutere è se rientrino nei "dati" anche i cosiddetti "metadati", ovvero quelle informazioni che associate ad una pagina web, o anche ad una parte di essa, riescono a descriverne il contenuto e il contesto di riferimento 13 . Seguendo le linee guida Ocse del 1980, rivedute nel 2013 14 , sono da definirsi come "dati personali" tutte quelle informazioni relative ad un determinato individuo 15 e che possono fornire dettagli sulle sue caratteristiche, le sue abitudini, il suo stile di vita, il suo stato di salute, ecc. A questa definizione, ripresa anche dalla Direttiva 95/46/CE del 1995 16 , segue quella di "dato sensibile" riportata anche dal Codice in

Capitolo 2

LPWAN

Il principale problema che si presenta nella ottica del IoT è avere una infrastruttura di rete capace di gestire il traffico di milioni di dispositivi contemporaneamente connessi. Fino ad oggi la principale tecnologia wireless usata nelle comunicazioni M2M *Machine to Machine* è stata la rete cellulare. La scelta della rete 2G, 3G, 4G è svantaggiosa nel ambito del IoT poiché offre data-rate molto maggiore rispetto a quello normalmente utilizzato dalle applicazioni M2M, comportando l'uso di moduli radio sovradimensionati e andando ad aumentare di molto il prezzo per unità. Inoltre, l'elevato consumo energetico e il prezzo svantaggioso degli abbonamenti offerti dagli operatori telefonici, ha portato alla ricerca di nuove soluzioni basate su frequenze ISM o licenziate. In questo capitolo verranno elencate le principali tecnologie presenti nel mercato, mettendone in evidenza le differenze che le contraddistinguono.

2.1 LPWAN

Per colmare il gap tra tecnologie esistenti e la necessità di connettere milioni di devices diversi, sono nate le LPWAN *Low power wide area network*. Con questo termine, si identificano tutte quelle reti ideate appositamente per l'IoT, le quali garantiscono una ampio raggio di azione, andando a sacrificare il bit rate e la complessità dei moduli radio.

In questo contesto, i maggiori competitor sono Lora, Sigfox, NB-IoT, EC-GSM-IoT e LTE-M. Anche se ognuna di queste reti punta a ottenere la leadership del mercato, esse implementano soluzioni tecniche molto diverse tra di loro, ognuna delle quali ha vantaggi e svantaggi a seconda del contesto nel quale viene utilizzata.

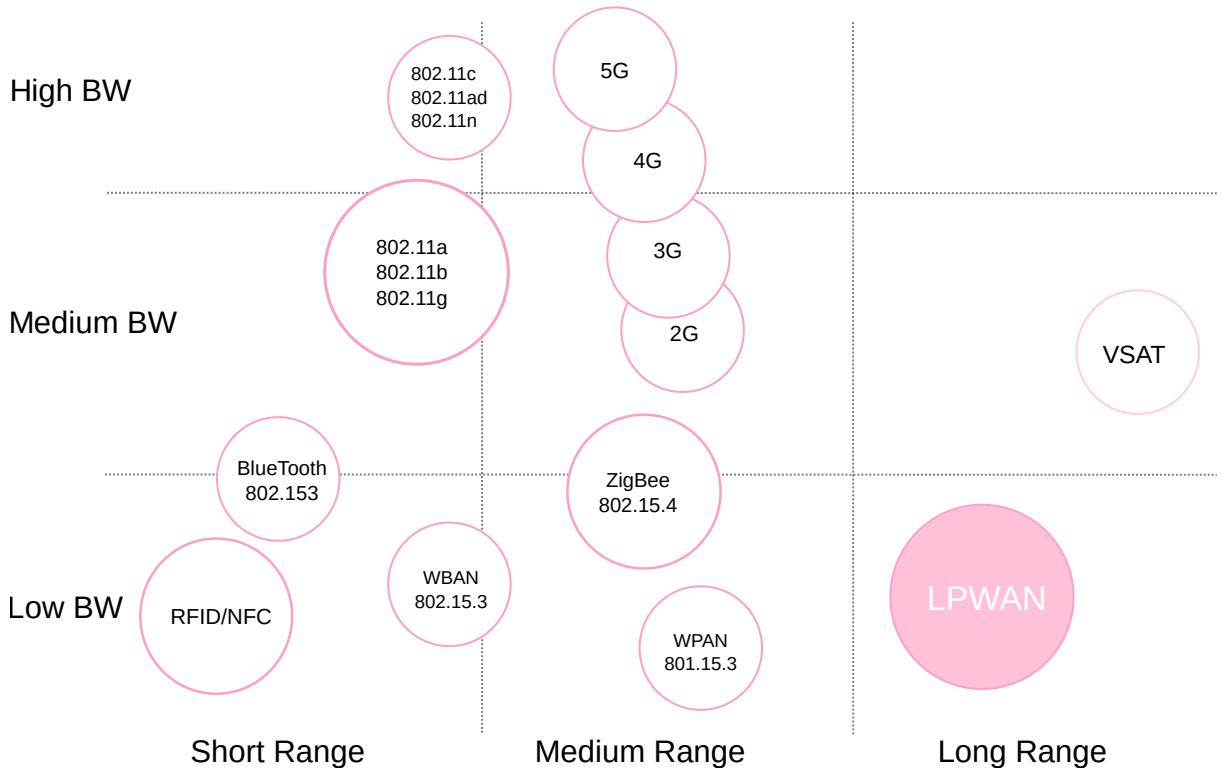


Figura 2.1: Comparazione tipologia di reti

2.2 NB-IoT

Narrowband IoT (NB-IoT) o LTE Cat NB1 è uno standard certificato nella release 13 del 3GPP, la quale riutilizza le infrastrutture già presenti, quali 2G, 3G, 4G per la rapida realizzazione di una rete LPWA per l'IoT. Focalizzandosi sulla durata della batteria, i moduli NB-IoT risultano avere un costo all'unità minore del 75% rispetto ad un normale modulo LTE. Basato su frequenze licenziate, NB-IoT è in grado di offrire tre diversi scenari di sviluppo [1]

- *standalone*, utilizzando qualsiasi spettro disponibile del operatore.
- *guard band*, utilizzando lo spettro libero presente tra due bande radio, per prevenire interferenze.
- *in band*, utilizzando lo stesso spettro della banda LTE.

L'obiettivo che NB-IoT si prefigge è quello di mettere a disposizione una tecnologia con una elevata copertura ed un basso data-rate. La possibili-

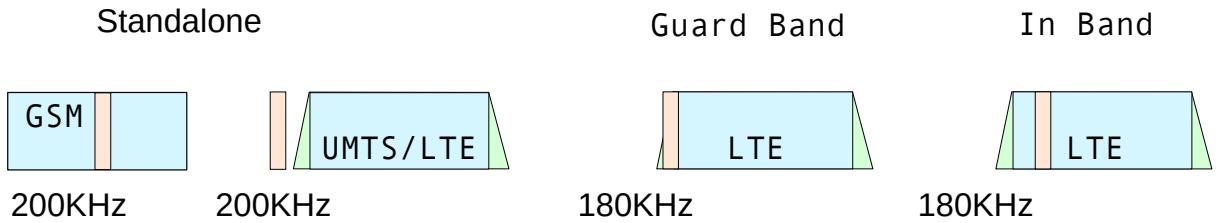


Figura 2.2: Modalità di funzionamento NB-IoT

tà di riutilizzare strutture già esistenti, ed il basso costo per device , rendendo NB-IoT, una delle tecnologie che sta riscuotendo maggiore successo nel abito IoT.

2.3 LTE-M

Dalla realizzazione 8 del 3GPP, diverse nuove tipologie di rete LTE sono disponibili. La categoria che offre le migliori performance batteria/data-rate è la categoria LTE Cat-M1 o LTE-M. LTE-M a differenza del NB-IoT, rispecchia LTE in pieno, quindi implementa due moduli di ricezione, è full duplex supportando la Frequency Division Multiplexing (FDM) e Time Division Multiplexing (TDM). Risultando adatto per applicazioni con esigenze diverse da quelle del NB-IoT, è in grado di raggiungere i 5Mbps in uplink e 10[Mbps] in downlink teorici. Questo tipo di connessione sarà utile per tutte quelle applicazioni in cui è richiesta una elevata sicurezza del dato da trasmettere, come ad esempio applicazioni di video-sorveglianza o automotive .Questa tecnologia ,già disponibile negli Stati Uniti tramite la rete Verizon, è in fase di roll out per molti operatori europei.

2.4 EC-GSM-IoT

EC-GSM-IoT si basa su funzionalità aggiuntive a partire da EGPRS che consentono ad una rete GSM/EDGE di essere predisposta per fornire servizi IoT. Lo standard è stato pensato in particolare per quei Paesi, come quelli in via di sviluppo, dove una rete LTE non è ancora disponibile. L'occupazione spettrale di ogni canale corrisponde a 200 kHz. Tuttavia, al fine di disporre di EC-GSM-IoT, si richiede una banda utile di 2.4 MHz per permettere il frequency hopping , che, con l'aggiunta di 2 canali di guar-

dia di 200 kHz ciascuno agli estremi della banda, porta l'occupazione di banda complessiva a 2.8 MHz. La potenza di trasmissione del Il data rate di picco raggiungibile sia in DL sia in UL è di 491 kbps, mentre il valore mediato nominale è di 98 kbps sia in DL sia in UL. Al fine di soddisfare i requisiti di capacità (più di 50.000 terminali in ogni singolo settore di una cella trisetoriale).

La figura 2.1 riassume in breve le varie caratteristiche delle reti cellulari facenti parte della categoria LPWA

	LTE-M	NB-IoT	EC-GSM-IoT
Dispiegamento	In-band LTE	In-band LTE, Guard-band LTE, Stand-alone	In-band GSM
Copertura radioelettrica	155.7 dB (20 dBm)	164 dB (23 dBm)	154 dB (23 dBm) 164 dB (33 dBm)
Canalizzazione	1.08 MHz	180 KHz	200 kHz
Banda minima richiesta	1.4 MHz	180 kHz (In-band LTE, Guard-band LTE) 200 kHz (Stand-alone)	2.4 MHz (con servizi voce GSM) 600kHz (senza servizi voce GSM)
Duplexing	HD-FDD, FD-FDD, TDD	HD-FDD	HD-FDD
Data rate di picco	HD-FDD e FD-FDD 1 Mbps DL HD-FDD e FD-FDD 1 Mbps UL	In-band LTE 170 kbps DL Stand-alone 226.7 kbps DL 250 kbps UL	491 kbps DL 491 kbps UL
Data rate mediati nominali	FD-FDD 800 kbps DL FD-FDD 1 Mbps UL HD-FDD 300 kbps DL HD-FDD 375 kbps UL	21.25 kbps DL 62.5 kbps UL	98 kbps DL 98 kbps UL
Classi di potenza dei terminali	20 dBm / 23 dBm	20 dBm / 23 dBm	23 dBm / 33 dBm

Tabella 2.1: Comparazione reti cellulari per l'IoT

2.5 Sigfox

SigFox, azienda francese, sta sviluppando in partnership con altri operatori di rete una soluzione LPWAN basata sulla sua tecnologia. Sigfox punta alla costruzione di una rete mondiale proprietaria basata su frequenze ISM. Correntemente SigFox è presente in Francia, Belgio, Olanda e Portogallo come illustrato nella figura 2.3.

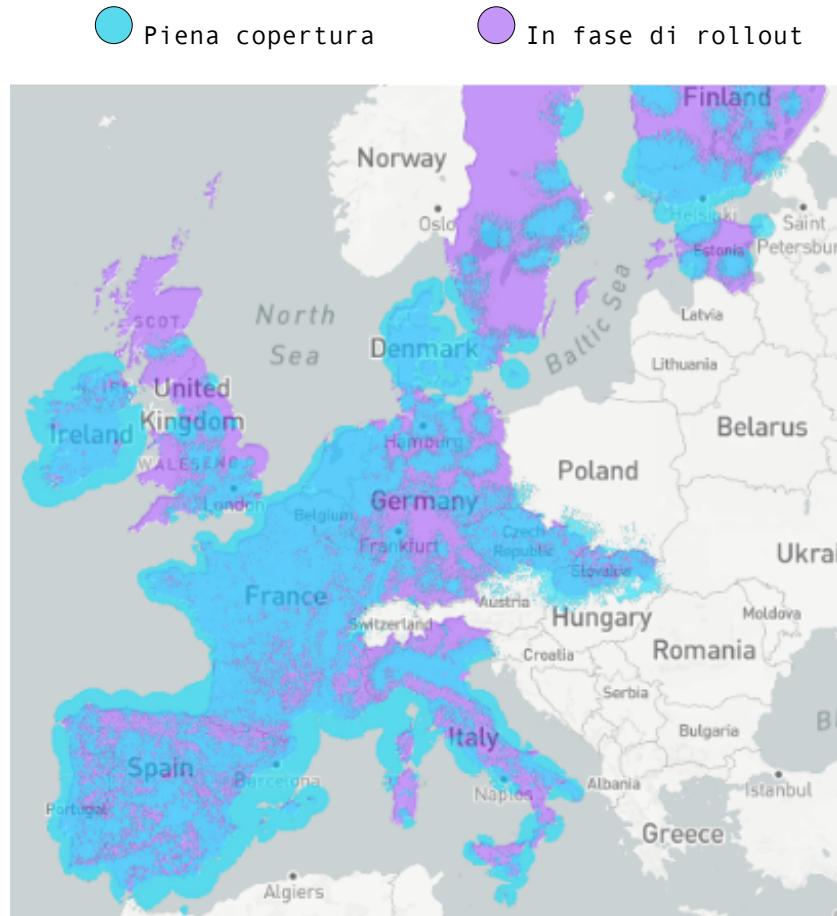


Figura 2.3: Mappa copertura SigFox

Gli end-devices comunicano con le varie base stations usando una modulazione (BPSK) *Binary Phase Shift Keying* con una banda di soli 100[Hz]. Per via delle regolazioni vigenti nello spettro ISM, è per garantire una durata della batteria pari ad una decina di anni, il numero massimo di messaggi inviabili in un giorno è 140, con lunghezza del payload pari a 12[byte] e un throughput pari a 100[bps]. SigFox si colloca come rete LPWAN con il minore throughput, limitando il numero di use-case possibili. Inizialmente SigFox supportava solo comunicazioni unidirezionali, successivamente, ha introdotto la possibilità di avere una comunicazione bidirezionale, limitando il numero di byte trasmissibili da gateway a devices a 4-8 bytes per giorno.

2.6 LoRaWAN

LoraWAN è una tecnologia di modulazione wireless semi-proprietaria sviluppata da Semtech. Essa è composta da un layer fisico ,proprietario, che prende il nome di *Lora*[2] , e una parte libera chiamata LoRaWAN[3] nella quale viene definito un protocollo di comunicazione, il quale usa LoRa come layer fisico. Basandosi su una tecnica di comunicazione a *spread spectrum*, LoRa è in grado di instaurare una comunicazione bidezionale tra device e gateway. I punti chiave dei questa tecnologia, sono il grande raggio di copertura , il basso consumo energetico e la capacità di adattare in maniera dinamica il data rate, il quale può variare dai 0.3 ai 50[Kbps] a seconda dell'utilizzo. Come per SigFox, la tecnologia sviluppata da Semtech, si basa sulle bande ISM, inoltre Essendo il protocollo LoRaWAN open source, si ha la possibilità di creare delle reti pubbliche o private senza disporre di alcuna licenza, riducendo così il time to market di questa tecnologia. Progetti come The Things Network mirano a creare una rete LoRa ,pubblica è privata, a livello globale.

2.7 Osservazioni

In questo mercato frammentato, non è semplice capire quale tecnologia sia adatta a ricoprire una data applicazione. Essendo questi standard molto giovani, è difficile comprendere le reali potenzialità di ognuna di queste soluzioni. Quello che è possibile prevedere, sarà un incremento esponenziale di device che stanno alla base della piramide in figura 2.4, devices i quali potranno essere utilizzati in innumerevoli settori, non ancora esplorati dalle tecnologie attuali, come per esempio i contatori della dell'acqua, applicazioni per l'agricoltura di precisione ecc.

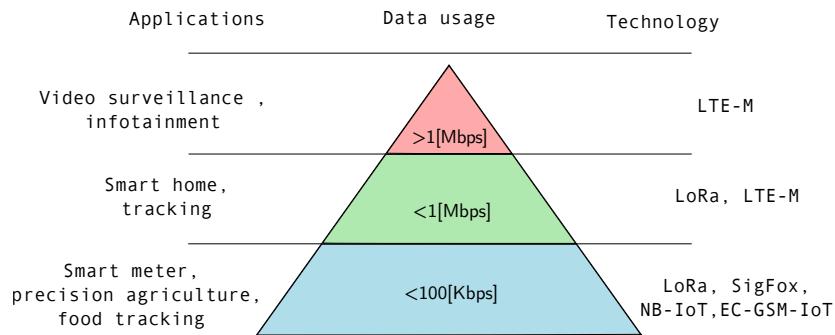


Figura 2.4: Capacità delle reti LPWA

Per le aziende, che si apprestano ad investire sul mondo dell'IoT, la scelta della corretta tecnologia su cui andare a sviluppare i loro servizi non risulta semplice, in quanto, fattori quali sicurezza, aggiornamenti software, affidabilità devono essere ancora testate a pieno. Con la figura 2.5 si vuole riassumere in breve i punti chiave delle tecnologie appena trattate.



Figura 2.5: Comparazione feature reti LPWAN

Nel prossimo capitolo verrà analizzata in dettaglio la soluzione che

Semtech propone, approfondendo il layer fisico *Lora* e la struttura del protocollo LoRaWAN.

Capitolo 3

LoRa

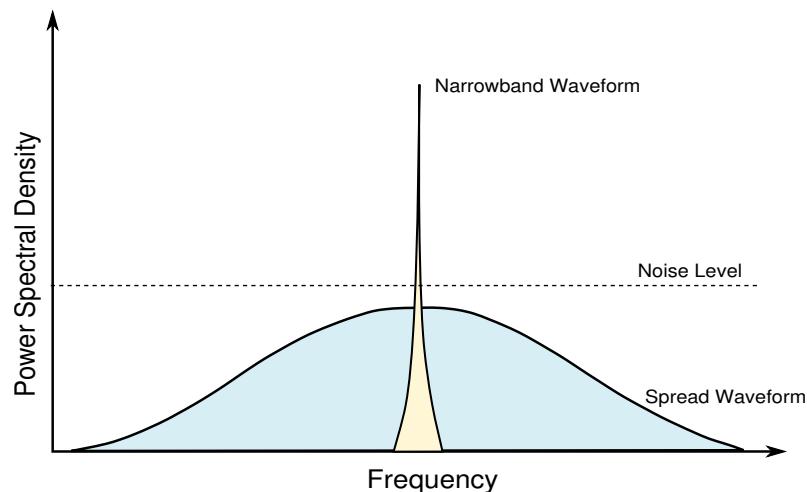


Figura 3.1: Comparazione tra UNB e SSP

3.1 LoRa

Lora è una tecnologia di modulazione wireless semi-proprietaria sviluppata da Semtech. Lora è composta da un layer fisico ,proprietario, che prende il nome di *Lora*[2] , e una parte libera chiamata LoRaWAN[3], la quale definisce un protocollo di comunicazione, il quale usa LoRa come layer fisico. I punti chiave di questa tecnologia, sono il grande raggio di copertura e il basso consumo energetico per effettuare uno scambio

dati. Per le comunicazioni , vengone utilizzata la banda ISM, grazie alle quale è possibili costruire una rete ,che implementa questa tecnologia, senza possedere alcuna licenza.

Completare e riscrivere

3.2 CSS

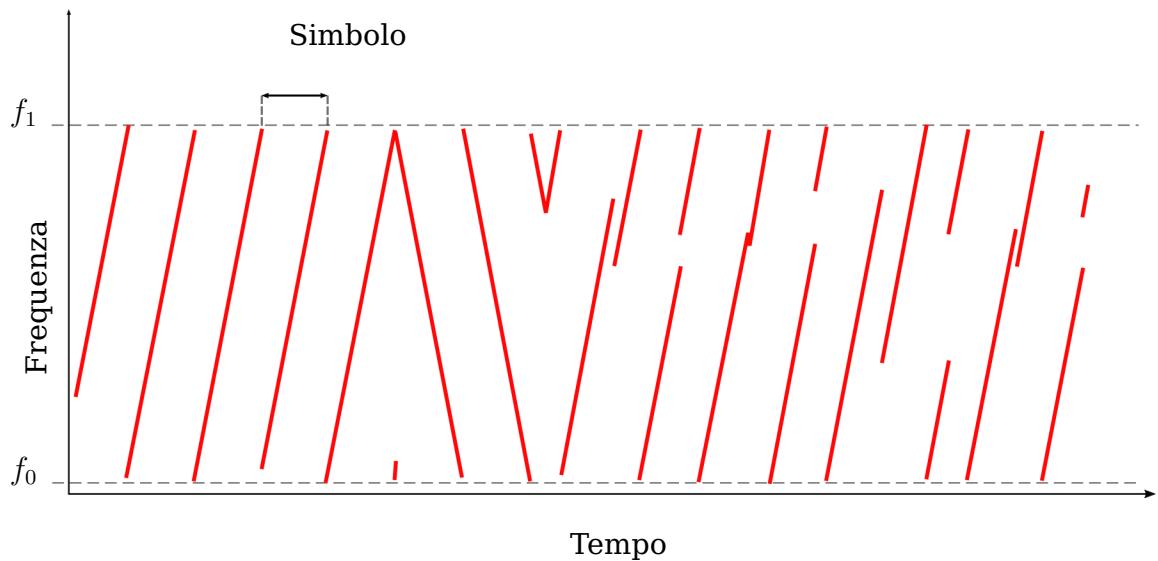
Alla base del layer fisico troviamo la modulazione Chirp Spread Spectrum (CSS). Questo tipo di modulazione, ottenuta facendo variare in modo lineare, la frequenza di un segnale sinusoidale di durata finita, chiamato chirp. In questo modo è possibili distribuire l'informazione su di un spettro maggiore rispetto a quello normalmente utilizzato. In questo modo è possibile ottenere numerosi vantaggi quali

- Uno spettro idealmente rettangolare, il quale utilizza tutta la capacità del canale e fornisce un ottima densità spettrale di potenza rispetto agli altri tipi di trasmissione.
- **Segnali di tipo Chirp** possono essere sovrapposti in modo tale da poter variare il data-rate e l'energia per bit in modo adattativo per aumentare l'efficienza complessiva.
- **Hanno guadagno programmabile**, il quale permette di raggiungere distanze considerevoli mantenendo un buon SNR .
- **Ottima risoluzione nel asse del tempo**, quindi ottimi per coprire lunghe distanze.
- **Immuni al effetto Doppler**
- **Immuni alle degenerazioni per effetto di multipath**

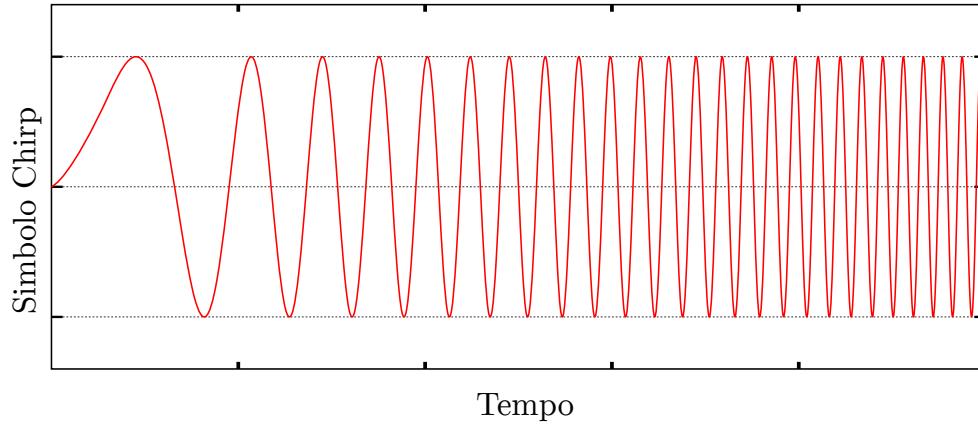
Un segnale di tipo *Chirp* assume valori compresi nella banda di frequenza $B = [f_0, f_1]$, il suo andamento è di tipo monotono , crescente o decrescente compreso tra le due frequenze f_0 e f_1 . Quindi possiamo parlare di *Up-chirp* o di *down-chirp*.

Uno degli aspetti principali del layer fisico, è la possibilità di adattare il numero di bit codificati in un simbolo in base alle varie esigenze. Questo parametro che prende il nome di *Spread Factor*, permette a parità di potenza impiegata nella trasmissione, di ottenere distanze maggiori andando ad aumentare il tempo totale di trasmissione secondo la seguente

Trovare termine per multipath



(a) Segnale Chirp nel dominio della frequenza



(b) Simbolo codificato col metodo Chirp nel dominio del tempo

formula: In questo modo è possibile, inviare segnali a distanze maggiori, utilizzando la stessa potenza trasmittiva.

Questo è possibile grazie ad un adattamento permettendo a parità di potenza di riuscire a raggiungere distanze maggiori andando a varia- re, quello che nella documentazione ufficiale è chiamato *Spread Factor*. Tutto ciò significa che (SF) rappresenta 2^{SF} bits in un simbolo. Un diffe- rente SF implica anche un tempo di comunicazione secondo la formula

$$T_s = \frac{2^{\text{SF}}}{B}. \quad (3.1)$$

Dalla quale si evince che andando ad aumentare lo spread factor di una unità, mantenendo una lunghezza di banda fissa B , otteniamo un raddoppio nel tempo di trasmissione. Il fatto di avere messaggi più lunghi, conferisce un robustezza superiore alle interferenze e al rumore. In discapito a tutto ciò, il fatto di dover codificare il messaggio con un maggiore numero di simboli, aumenta la possibilità di errore alla ricezione.

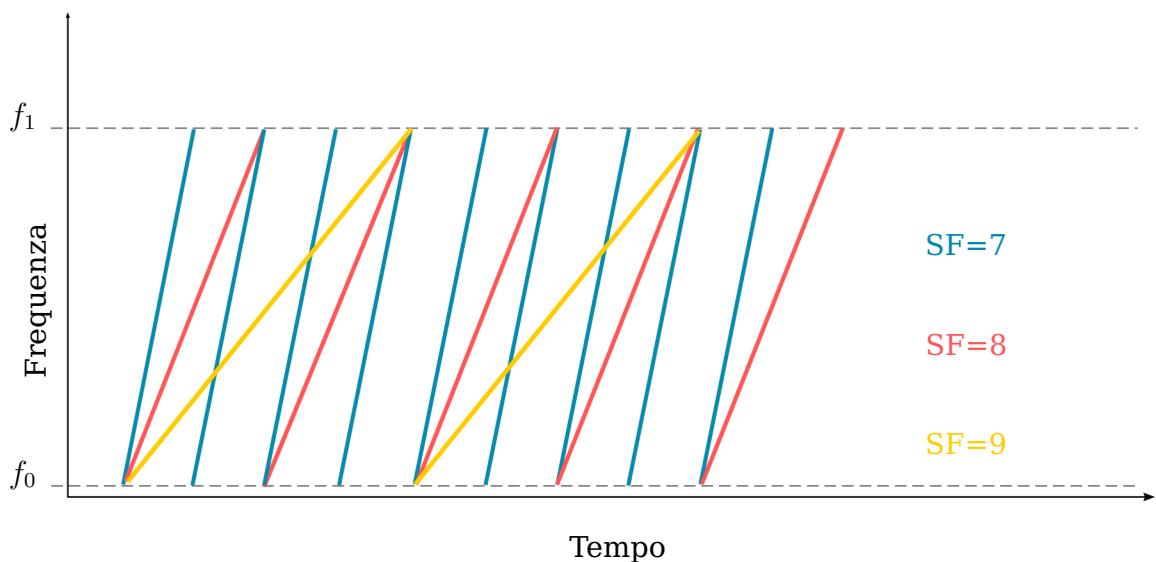


Figura 3.3: Comparazione simbolica dei vari SF

Questa nuovo modo di trasmettere i vari dati porta con se molti van- taggi.

- La modulazione Lora è semplice da implementare nei dispositivi, quindi i moduli radio al loro interno saranno economici.

- Resistente alle interferenze in banda e fuori banda.
- Resistente all'effetto Doppler, in questo modo è possibili utilizzare cristalli non molto accurati al interno dei devices, in modo tale da abbattere i costi di produzione.
- Il modulo di ricezione è altrettanto semplice da costruire, quindi non molto costoso.

Analizzando lo spettrogramma di una comunicazione Lora è possibile distinguere in modo semplice le varie parti che compongono il pacchetto trasmesso.

Rivedere i vari punti e cambiare il linguaggio

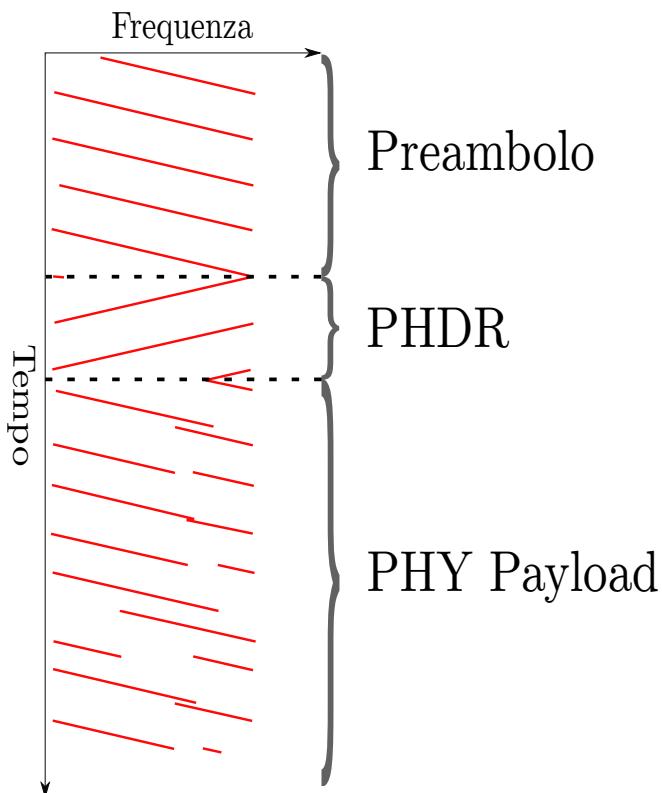


Figura 3.4: Struttura pacchetto Lora

Osservando l'immagine precedente è facile notare come è strutturato un pacchetto. La prima parte della trasmissione, nonché il preambolo stesso è codificato con una serie di *up-chirp*. In questo modo il gateway riesce a sintonizzarsi sulla stessa frequenza del dispositivo trasmittente.

Successivamente vengono inviati una serie di *down-chirp* i quali rappresentano l'header codificato dal layer fisico, dove sono presenti dei bit di controllo e correzione degli errori. L'ultima parte rappresenta il payload codificato dal PHY, in questa parte, formata solo da *up-chirp* sono presenti dei salti, i quali sono un chiaro segno della presenza di dati codificati.

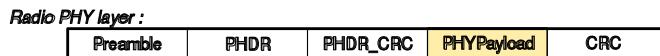


Figura 3.5: Pacchetto codificato dal layer fisico

Aggiungere immagine e finire la spiegazione

Per quanto riguarda la struttura interna dei moduli radio, non si hanno molte informazioni dato che la tecnologia è proprietaria di Semtech. Nella documentazione ufficiale è presente una rappresentazione grafica dei vari blocchi presenti al interno dei moduli radio.

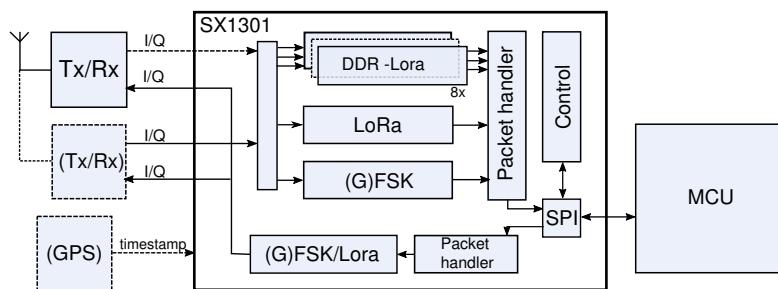


Figura 3.6: Struttura interna ricevitore SX1301

Dalla figura 3.6 è evidente che il gateway rimane in ascolto su 8 frequenze diverse, le quali permettono di coprire tutti i vari SF. Tutto ciò è possibile anche grazie al fatto che i vari SF sono quasi ortogonali fra di loro, perciò il ricevitore è in grado di ricevere pacchetti da SF diversi contemporaneamente. Questo tipo di ricevitore può demodulare fino ad un massimo di 8 pacchetti contemporaneamente. Inoltre questa topologia permette di avere vari vantaggi

- I vari nodi della rete, possono cambiare frequenza in ogni trasmissione in modo casuale, andando a migliorare di molto la robustezza del sistema alle varie interferenze.

- Non è necessario avere tabelle contenenti informazioni riguardanti il data-rate dei vari nodi. Ogni data-rate viene demodulato contemporaneamente.
- È possibile utilizzare più antenne nel gateway per realizzare il cosiddetto true antenna diversity, per aumentare la robustezza al multi-path

Riguardare ultimo punto della documentazione pagina 14

3.3 LoRaWAN

Chiedere se il termine protocollo è appropriato

La parte non proprietaria del protocollo è chiamata *LoRaWAN*, in essa viene descritta la topologia di rete, la struttura dei pacchetti e le varie classi di device possibili.

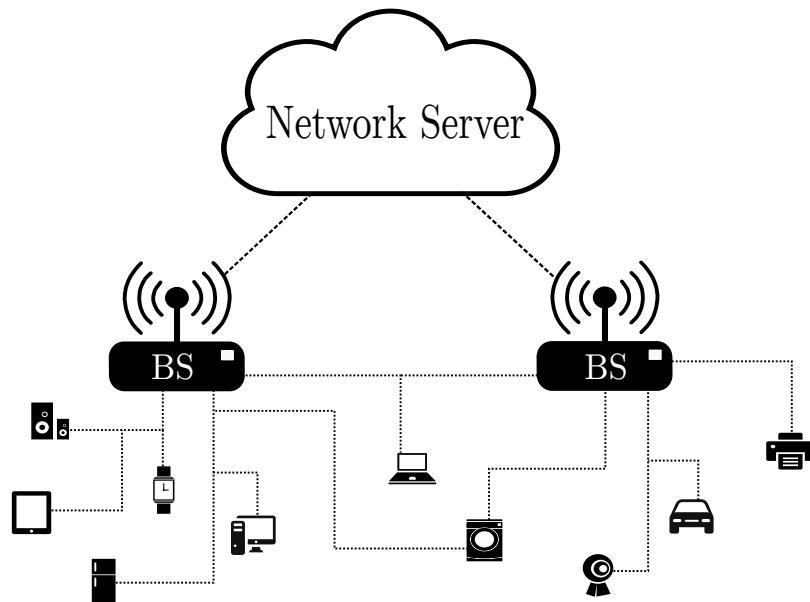


Figura 3.7: Struttura rete a stella LPWAN

La topologia di rete utilizzata, è una topologia a stella, nella quale molti dispositivi sono connessi e comunicano con uno o più base station. Le BS non sono altro che dei ponti per poter trasmettere i messaggi ricevuti dai vari devices all Network Server, tramite una connessione ethernet, 3G o 2G. Per come è strutturata la rete, un messaggio inviato da

un singolo device, può essere ricevuto e inoltrato da più BS all Network Server.

Il NS ha il compito di interpretare e scartare i vari messaggi duplicati che arrivano, selezionare la BS più adatta per inviare il messaggio di downlink creando un database di tutti i vari devices presenti nella rete. Nella figura 3.8 è rappresentato lo stack del protocollo degli end-devices, gateway e network-server.

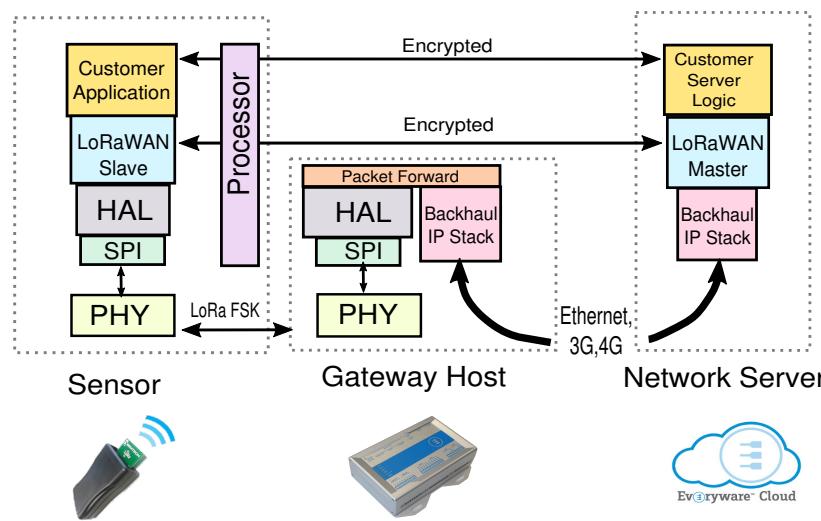


Figura 3.8: Stack del protocollo della rete LoRaWAN

Esistono tre classi di devices, le quali specificano i vari use-case per possibili.

- **Class A** è la modalità di funzionamento predefinita. In questa modalità il device si occupa solo di trasmettere i vari messaggi in maniera completamente asincrona. Eseguita la trasmissione, due finestre di ascolto vengono aperte nel end-device. La prima finestra rimane in ascolto nella stessa frequenza in cui il dato è stato comunicato, mentre la seconda rimane in ascolto su una frequenza nota a priori e comunicata tramite il MAC.
- **Class B** sono devices i quali sono sincronizzati con il NS tramite beacon packets. In questo modo hanno la possibilità di ricevere dati in un determinata finestra di tempo. In questa classe rientrano interruttori , attuatori ecc..

- **Class C** è riservata ai devices che hanno la possibilità di essere alimentati direttamente dalla rete elettrica, quindi possono mantenere il ricevitore costantemente in ascolto.

3.4 Frequenze

A seconda della regione in cui operano i devices, lo standard LoRaWAN definisce quali frequenze vengono occupate in base alle regolamentazione vigente in Europa Cina e Stati Uniti. Per ognuna di queste regioni, vengono definite la struttura del payload, la frequenza, lo spreading factor, e la massima lunghezza possibile del payload. Inoltre tutte le fre-

Stato	Frequenza [MHz]
Europa	868-870
US	902-928
China	779-787

Tabella 3.1: Bande di frequenza per le varie regioni

quenze sono comprese nelle bade ISM, e non sono particolarmente elevate, rendendole preferibili per le lunghe distanze rispetto a frequenze quali 2.4 [GHz] e 5[GHz]

Capitolo 4

Implementazione

Utilizzando il modulo SX1301 in combinazione con il gateway prodotto da Eurotech ReliaGATE 10-11, si è andato a sviluppare un software in grado di ricevere i pacchetti inviati da dispositivi LoRa e inviarli ad un Broker Mqtt.

4.0.1 SX1301

Nella tabella 4.1 sono riportate le caratteristiche elettriche massime del chip SX1301. Il Chip, supporta tensioni di alimentazione fino a 4V e come è possibile osservare il range di temperatura in cui il chip può operare è molto ampio, rendendolo ideali per applicazioni esterne ed interne.

Parameter	Symbol	Conditions	Value
IO power supply to VSS	$V_{DDIO,ABSMAX}$		-0.5 V to 4.0 V
Core power supply to VSS	$V_{DDCORE,ABSMAX}$		-0.5 V to 2.0 V
Storage temperature	$T_{J,STORE}$		-50 °C to 150 °C
Junction temperature	$T_{J,ABSMAX}$		-40 °C to 125 °C
Pin voltage on IO and Clock pins	$V_{DPIN,ABSMAX}$		-0.3 V to $V_{DDIO} + 0.3$ V
Peak reflow temperature	T_{PKG}		260 °C
Latchup	I_{LUP}	JESD78D, class I	+/-100 mA
Humidity	H_R		0 – 95 %
ESD	HBM	Human Body Model JESD22-A114 CLASS 2	2 kV
	CDM	Charged Device Model JESD22-C101 CLASS III	300 V

Tabella 4.1: Caratteristiche elettriche SX1301

Utilizzando i valori nominali riportati nella tabella 4.2, si hanno valori di corrente pari a 1[uA] in idle e di 5[mA] in pieno funzionamento. Il chip è equipaggiato con un connettore sma al quale è collegata una antenna

Parameter	Symbol	Conditions	Min	Typ	Max	Unit
Digital IO supply	V _{DDIO}	Operating Conditions for Electrical Specification	3.0		3.6	V
Digital core supply	V _{DDCORE}	Operating Conditions for Electrical Specification	1.75		1.85	V
Ambient operating temperature	T _A	With chip paddle soldered to PCB ground plan with minimum 100 cm ² air exposed area and heat sink	-40		85	°C

Tabella 4.2: Caratteristiche elettriche SX1301

omindirezionale, ideata per la frequenza 868[MHz] con un guadagno pari a 3dB.

4.0.2 ReliaGATE

Il gateway a cui è collegato il modulo SX1301 è il ReliaGATE 10-11 prodotto da Eurotech. Al suo interno troviamo un processore Texas Instruments TI AM335X Cortex-A8 equipaggiato con 512MB di RAM e 4GB di storage eMMC. Il ReliaGATE offre una vasta gamma di porte tra cui 232/485, 2CAN bus, 2 porte USB e 2 porte Ethernet, inoltre ha connettività Bluetooth, WiFi e GPS. Al suo interno è installato Everyware™ Software Framework (ESF), la versione commerciale del software Kura.

4.0.3 Architettura del software

Lo scopo di questa tesi era riuscire ad implementare dei moduli osgi, installabili al interno del framework ESF, in grado di controllare il comportamento del devices SX1301. In particolare utilizzando l'utility messa a disposizione da Semtech per l'interfacciamento con il dispositivo denominata packet forwarder, e l'utility LoRa Gateway Bridge , sotto licenza MIT, sviluppata da brocaar .

4.0.4 Semtech packet forwarder

Il packet forwarder, è un software il quale riceve o invia pacchetti radio Lora , tramite una connessione SPI con il device SX1301. Nel caso di ricezione di un pacchetto, l'applicativo incapsula i dati ricevuti in un formato IP/UDP, e li ritrasmette nella rete internet/intranet. Per la sua



Figura 4.1: Caratteristiche elettriche SX1301

configurazione viene utilizzato un file Json nel quale trviamo tutte le varie opzioni di configurazione per i moduli radio presenti al interno del chip.

```
1  "SX1301_conf": {
2      "lorawan_public": true,
3      "clksrc": 1,
4      "radio_0": {
5          "enable": true,
6          "type": "SX1257",
7          "freq": 867500000,
8          "rssи_offset": -166.0,
9          "tx_enable": true
10     },
11     "radio_1": {
12         "enable": true,
13         "type": "SX1257",
```

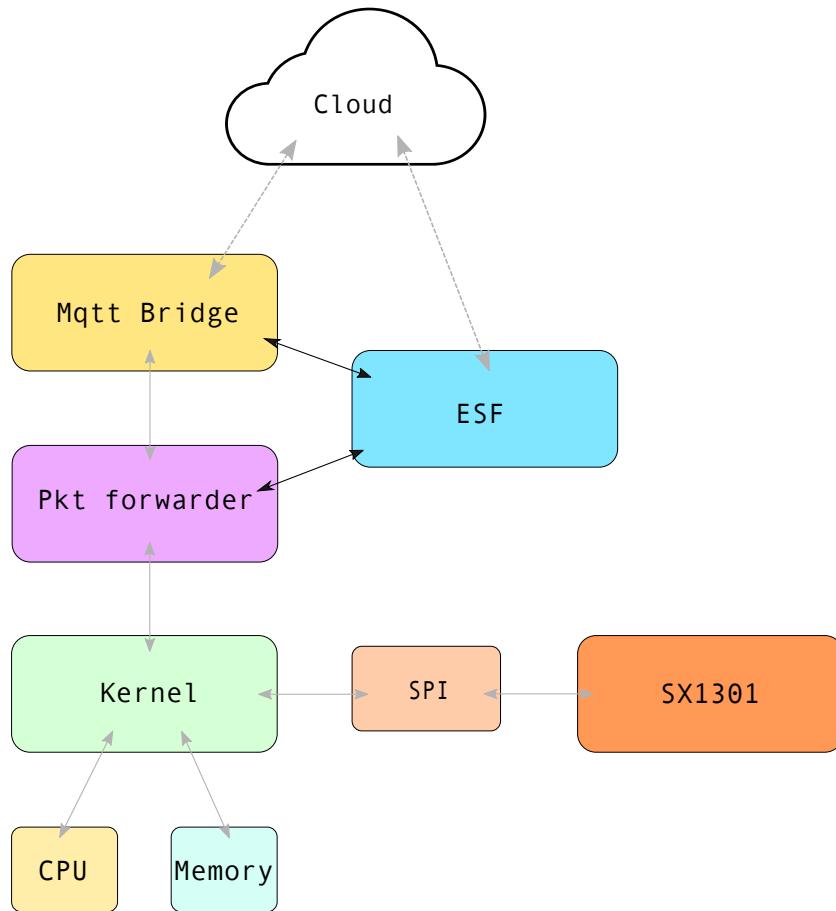


Figura 4.2: Architettura del software

```

15      "freq": 868500000,
16      "rssl_offset": -166.0,
17      "tx_enable": false
18  },
19  "chan_multisf_0": {
20      "enable": true,
21      "radio": 1,
22      "if": -400000
23  },


---


173  "gateway_conf": {
174      "gateway_ID": "AA555A0000000000",
175      "server_address": "0.0.0.0",
  
```

```

176     "serv_port_up": 1703,
177     "serv_port_down": 1702,
178     "keepalive_interval": 10,
179     "stat_interval": 30,
180     "push_timeout_ms": 100,
181     "forward_crc_disabled": false,
182     "forward_crc_valid": true,
183     "forward_crc_error": false
184 }
```

4.0.5 LoRa Gateway Bridge

LoRa Gateway Bridge, è l'applicativo il quale riceve i vari pacchetti UDP inviati dal packet forwarder e li trasmette ad un Broker MQTT. Il software è scritto nel linguaggio GO. Per renderlo interfacciabile con ESF, sono state apportate delle modifiche al codice, in particolare è stata aggiunta la possibilità di specificare il publish e il subscribed topic, i quali erano hard-coded.

4.0.6 ESF

Everyware software framework, è la versione commerciale del software Kura preinstallata nel ReliaGATE 10-11. ESF si pone l'obiettivo di offrire un container Java/OSGi per le applicazioni M2M. Gli applicativi installati in ESF sono sviluppati come OSGi Declarative Service, dando la possibilità di configurare i vari applicativi del gateway tramite una semplice interfaccia web.

4.0.7 Realizzazione

Per gestire i due software preinstallati si è optato per la creazione di due applicativi osgi distinti. Il primo applicativo chiamato Lora Config si pone il compito di leggere ed interpretare il file di configurazione utilizzato dal programma *Packet Forwarder*, per poi andare ad esporre i punti principali al utente finale. La libreria utilizzata per manipolare i file di tipo Json è

```
import com.eclipsesource.json
```

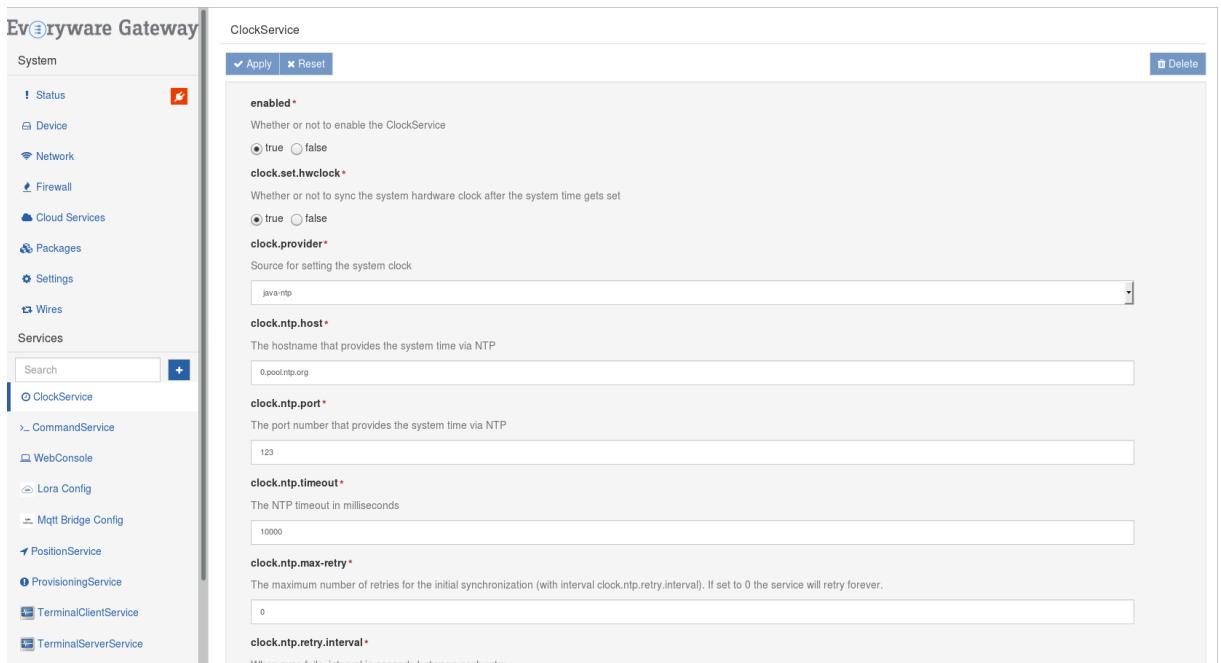


Figura 4.3: Architettura del software

Tramite la quale vengono riempiti i campi della classe LoraSettings. Il file Json, come detto precedentemente è composto da due parti. Nella prima parte troviamo tutte le impostazioni per la configurazione del SX1301, nella seconda parte sono presenti le impostazioni per il forward dei pacchetti. Per questa ragione due classi diverse sono state create, SX1301Configuration e GatewayConfiguration, accessibili tramite la classe LoraSettings.

```

1  public class LoraSettings {
2      public static final String KEY_GATEWAY_CONFIG = "gateway_conf";
3      public static final String KEY_SX1301 = "SX1301_conf";
4      private SX1301Configuration sx1301Conf;
5      private GatewayConfiguration gatewayConf;
6  }

```

Per applicare le modifiche eseguite alla configurazione, è necessario che l'applicativo sia riavviato. Per eseguire questa operazione, si è scelto di utilizzare la libreria

```
import com.apache.commons.exec
```

la quale fornisce delle *API* per chiamare processi esterni, in particolare si è scelto di utilizzare l’utility di sistema *pkill* per terminare il processo del pkt forwarder.

```

1  public void startPktForwarder() {
2      DefaultExecutor pktExecutor = new DefaultExecutor();
3      CommandLine pktCmdLine = new CommandLine(KEY_PKT_BIN);
4      pktCmdLine.addArgument("start");
5      pktExecutor.setExitValue(0);
6      try {
7
8          pktExecutor.execute(pktCmdLine);
9          s_logger.info("start PKT");
10     } catch (Exception e) {
11         s_logger.warn("Couldn't start pkt forwarder");
12     }
13 }
14
15 public void stopPktForwarder() {
16     DefaultExecutor pktExecutor = new DefaultExecutor();
17     CommandLine pktCmdLine = new CommandLine("pkill");
18     pktCmdLine.addArgument("basic_pkt_fwd");
19     pktExecutor.setExitValue(0);
20     try {
21
22         pktExecutor.execute(pktCmdLine);
23         s_logger.info("Stop PKT");
24     } catch (Exception e) {
25         s_logger.warn("Couldn't stop pkt forwarder");
26     }
27 }
```

4.0.8 Mqtt Bridge Config

Il secondo bundle creato ha lo scopo di esporre all’utente un facile modo per configurare *Lora Gateway Bridge*. Anche in questo caso è necessario il riavvio del applicativo per fare in modo che le modifiche abbiano effetto, anche in questo caso è stata usata la libreria

Lora Config

Apply Reset Delete

gateway.ID *
Lora MAC gateway.
AA555A0000000000

server.address *
Udp server address.
0.0.0.0

server.port.forward *
Port of the forwarded UDP packet.
1780

server.port.receiving *
Port of the receiving UDP packet.
1782

keepalive.interval *
Keep alive interval.
10

stat.interval *
Interval between statistics notifications.
30

push.timeout.ms *
Push notification timeout in ms.
100

forward.crc.valid *
Enable forward of crc.
 true false

forward.crc.error *
Enable forward of package with incorrect crc.
 true false

forward.crc.disabled *
Enable forward package crc.
 true false

Figura 4.4: Architettura del software

```
import com.apache.commons.exec
```

Tramite questo bundle l'utente finale ha la possibilità di decidere

- il topic sul quale pubblicare i messaggi ricevuti in formato UDP dal *pkt forwarder*.
- il topic al quale rimanere in ascolto .
- su quale indirizzo e porta mandare/ricevere i pacchetti UDP.
- a quale broker Mqtt iscriversi.
- l'username e password per connettersi al broker.

The screenshot shows a configuration interface for an MQTT bridge. At the top, there are buttons for 'Apply' and 'Reset'. On the right, there is a 'Delete' button. The configuration fields include:

- mqtt.settings.publish.topic***: Name of the topic for the forwarded packets. Value: Enrico/Topic/3
- mqtt.settings.subscribed.topic***: Name of the subscribed topic. Value: MAC_address/rx
- mqtt.settings.udp.server.and.port***: Udp server and port. Value: 0.0.0.0:1780
- mqtt.settings.server.and.port***: Address and port of the mqtt broker. Value: tcp://test1.mosquitto.org:1883
- mqtt.settings.username**: Username. Value: (empty)
- mqtt.settings.password**: Password. Value: (empty)

Figura 4.5: Architettura del software

4.0.9 Misurazioni

In via sperimentale, è stato scelto di installare il gateway ReliaGate 10-11 ad una altezza di 11m. Configurato il gateway per l'utilizzo del broker open source mosquitto.org. La prova di ricezione è stata condotta per tentativi, cercando di testare la massima distanza di trasmissione del dispositivo LoRa Mote .

Per constatare l'avvenuta ricezione del messaggio è stata utilizzata l'applicazione Android gratuita MyMQTT, tramite la quale è possibile iscriversi ad un topic predefinito ed rimanere in ascolto dei messaggi pubblicati in esso.

4.0.10 Osservazioni

Come è facile osservare dalla mappa in figura 4.7, la distanza massima raggiunta varia molto a seconda della conformazione del territorio. In assenza di edifici in linea d'aria, punto 8 nella figura 4.7, è stato possibile inviare un pachetto lora ad una distanza di 8.2[km]. Nelle effettuare



Figura 4.6: Architettura del software

la prova è stato scelto di inviare al server Mqtt solo i pachetti ricevuti correttamente riga 10

```
1      "gateway_ID": "AA555A0000000000",
2      "server_address": "0.0.0.0",
3      "serv_port_up": 1703,
4      "serv_port_down": 1702,
5      "keepalive_interval": 10,
6      "stat_interval": 30,
7      "push_timeout_ms": 100,
8      "forward_crc_disabled": false,
9      "forward_crc_valid": true,
10     "forward_crc_error": false
11 }
```

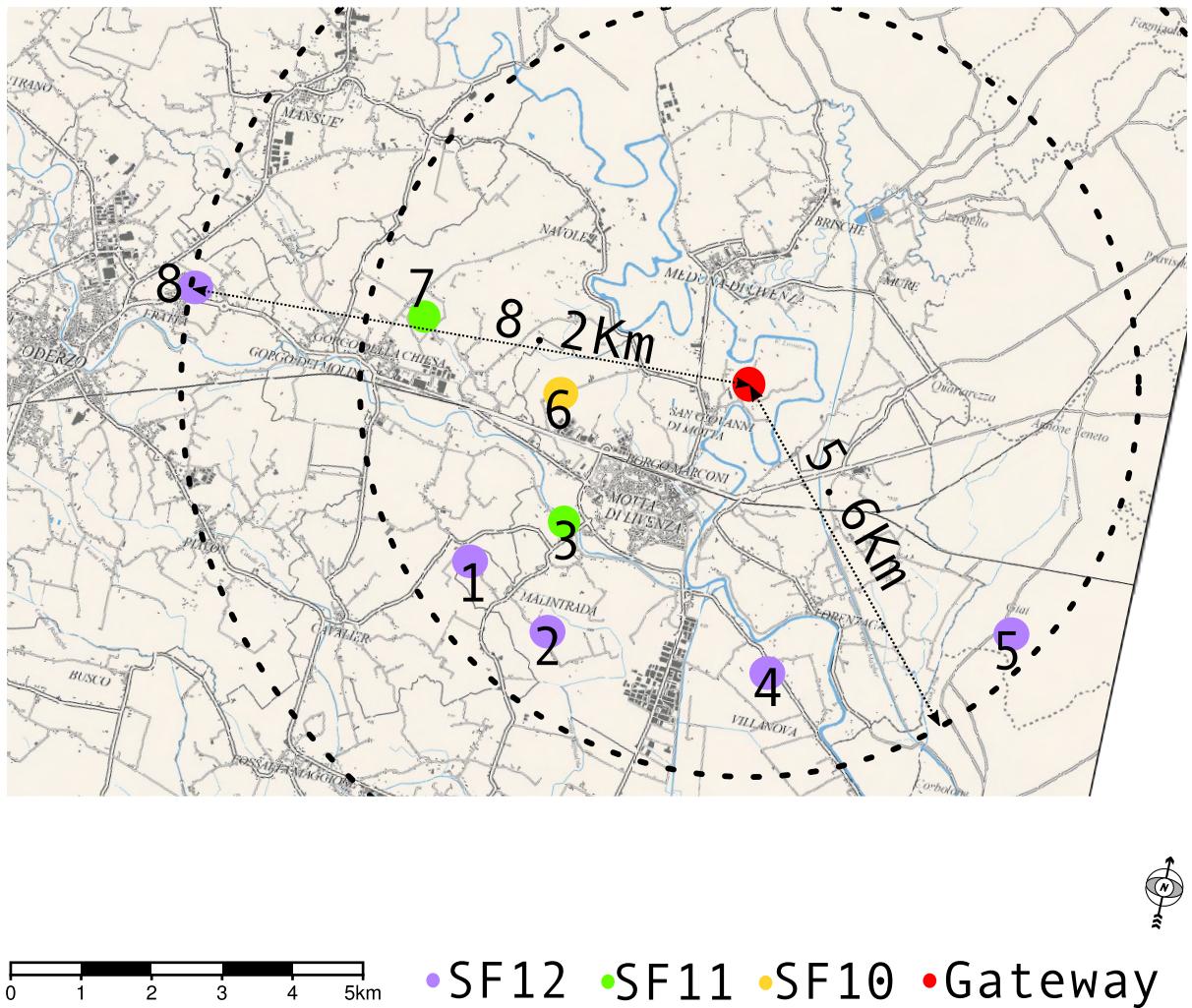


Figura 4.7: Copertura Lora

Bibliografia

- [1] LTD Hauwei Technologies co. Nb-iot white paper. [*Online*], 2015. http://www.huawei.com/minisite/iot/img/nb_iot_whitpaper_en.pdf.
- [2] Semtech. An1200.22 lora™ modulation basics. [*Online*], 2015. <http://www.semtech.com/images/datasheet/an1200.22.pdf>.
- [3] Semtech. Lorawan 101 a technical introduction. [*Online*], 2017. https://docs.wixstatic.com/ugd/ecc1a_20fe760334f84a9788c5b11820281bd0.pdf.